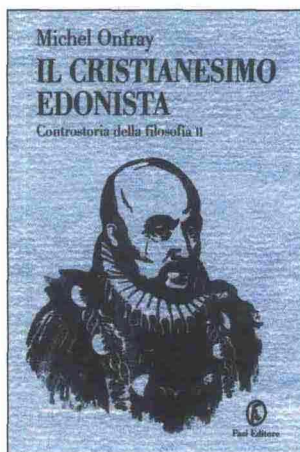


# Contro la religione

Fazi edita un nuovo capitolo della *Controistoria della filosofia* di Onfray **di Paolo Martegazza**

Continua l'opera di critica e demolizione della filosofia ufficiale da parte di Michel Onfray. È da poco uscito il secondo tomo della sua *Controistoria della filosofia*: il progetto che prevede sei volumi, è quello di raccontare il percorso filosofico dal mondo greco a oggi privilegiando quelle scuole e quegli autori che hanno assunto una posizione diversa ed eccentrica rispetto a quella dominante in Occidente. Secondo Onfray è necessario mostrare quei percorsi alternativi al pensiero platonico-cristiano-idealista che ha sancito il primato della sfera trascendente, spirituale, ideale a danno di quella immanente. La filosofia dualistica ha infatti privilegiato l'"anima" a scapito del corpo, santificato lo spirito contro la materia, accreditato le idee sottomettendo le sensazioni, esaltato il dolore e la sofferenza demonizzando il piacere. Lo scopo è restituire visibilità a tutti quei pensatori stritolati dal trionfo della concezione dualistico-ascetica dell'uomo. Se nel primo libro dedicato alle saggezze antiche ci si soffermava sul pensiero materialistico di Leucippo e Democrito, quello Epicureo, i Cinici e i Sofisti, in questo secondo volume: *-Il cristianesimo edonista*, Fazi -, le cose diventano



## L'IRRIVERENTE STUDIOSO

francese, fondatore dell'università popolare di Caen, sulle tracce di quei pensatori che fin dai primi secoli rifiutarono il credo

più complesse. Il modello ideale non è più solo filosofico, ma si è secolarizzato. I valori cristiani, dopo Paolo di Tarso, sono diventati modelli etico-normativi a cui inchinarsi. Che sarà di quei pensatori che rifiutano la trascendenza? Che non accettano di rimandare la felicità nella sfera extramondana? Onfray ci mostra la storia di alcuni filosofi che non trovano spazio nelle aule e ignoti ai più. Via dunque Agostino, Tommaso, Occam, Plotino. Nei primi secoli dopo Cristo c'è spazio per inimmaginabili e licenziosi sconosciuti, libertini *ante litteram*, come lo gnostico Basilide che irride l'asceti, Cerinto che esalta un Gesù preda delle passioni,

Epifanio, definito un "Rimbaud gnostico". Ancora più sulfureo sarà il Medioevo con personaggi come Giovanni di Brno, panteista e nichilista radicale. O come Bentivenga da Gubbio che lasciati i francescani predica l'assenza di rimorsi, l'innocenza del divenire. Nell'Umanesimo si affrontano autori più noti come Lorenzo Valla, che dimostra, attraverso la filologia, come il potere della religione di Cristo si fondi su di un falso documento: La donazione di Costantino. Ma l'Umanesimo è anche Erasmo, con la sua ricerca dell'«onesto piacere». Emerge, in Onfray, l'insofferenza verso una storia della filosofia sempre uguale a se stessa, con gli stessi pensatori, gli stessi testi, le stesse dimenticanze che sono poi censure. Appare anche l'insoddisfazione verso una filosofia intesa come *episteme* che si è rinchiusa dietro le sbarre accademiche e che non è più materia viva. Da qui il gusto del dispetto che attraversa il libro. Ma, al di là di questo, si ritrovano qui tutti i temi del filosofo francese: «L'ateismo di servizio», l'amore di sé, la gioia che nasce dalla carne. Si tratta un rinnovato edonismo "solare", erede di tutta quella filosofia che nel XX secolo ha inventato il corpo dal punto di vista teorico. Il suo è un libertinaggio filosofico declinato in salsa moderna, anticonsumista, alla ricerca unicamente della felicità. Onfray dà la sensazione che la filosofia possa, in fondo, anche essere leggera e sfiziosa. Ma resta un po' di amaro in bocca per il fatto che lo stile volutamente divulgativo e l'ostentata leggerezza teorica, che privilegia l'aneddotica, non permettano l'approfondimento più completo.